



[*"Il Galatino"* anno XLIX n. 10 del 27 maggio 2016, p. 3]

Era il 17 gennaio 1776 quando, «dopo strepitosa lite, che occorse di fare» [\[1\]](#) tra gli eredi del canonico Ottavio Scalfò (1671-1759)

[\[2\]](#)

, con sentenza emessa dalla Real Camera di S. Chiara la quale decretava che 15.310 ducati, parte del suo cospicuo patrimonio valutato ben 24.465 ducati, fossero destinati «[...] a formare un Conservatorio di donne, che stabilissero di voler vivere onestamente»

[\[3\]](#)

. La disposizione divenne esecutiva «con Regal Carta del 21 xbre 1776» la qual stabiliva «[...] che dalli frutti de' beni, secondo la convenzione assegnati al Conservatorio farsi doversi le spese della fabbrica del medesimo e della Chiesa»

[\[4\]](#)

Dovendosi dunque «erigere e rifare in Conservatorio le case del fu canonico D. Ottavio Scalfò e fabbricare una piccola Chiesa», i due deputati per l'occasione eletti ed incaricati della nuova fabbrica del Conservatorio di Donne Povere di S. Pietro in Galatina, ossia D. Ottavio Galluccio, D. Giorgio Tondi ed il barone D. Pasquale Calò, fecero «venire in questa Terra il magnifico ingegnere D. Felice Palma di Alessano per formare il disegno della piccola Chiesa erigenda ed il dettaglio ancora della ricreazione del Palazzo ad uso di Conservatorio» [\[5\]](#) . Il «detto ingegnere D. Felice Palma si condusse in questa Terra e quivi si trattenne più giorni a spese di essi Governatori per le necessarie misure, e in seguito poi formare il disegno, con averlo in parte riconosciuto delli suoi incomodi, e fatighe, e con averli pagato la somma di ducati trentacinque» [\[6\]](#) ,

mentre per i lavori «per la costruzione della qual fabbrica fu chiamato il mastro muratore D. Giuseppe Casciaro della Terra di Presicce, accasato e commorante in questa di Galatina»

[7]

. A questo lavoro partecipa anche «il magnifico Emanuele Orfano mastro scarpellino ed architetto» il quale si impegna «

in solidum

coll'altri suoi soci nell'arte di fabbrica per la costruzione della fabbrica facienda nella terra di S. Pietro in Galatina, e propriamente quella del Conservatorio delle povere educande eretto dal fu Canonico Scalfò di detta terra»

[8]

Il 22 febbraio 1782 il preposito D. Pasquale Mori, delegato dall'arcidiacono D. Giuseppe Tondi, in esecuzione di un ordine della curia arcivescovile di Otranto, si porta processionalmente con tutto il capitolo e clero della insigne Collegiata, per «benedire la prima pietra angolare, e fondamentale della chiesa erigenda secondo la forma del Rituale Romano» [9].

In poco meno di un anno la fabbrica venne completata, addossata alla *domus palatiata* sita «nel loco detto Porta Nova», tant'è che il 18 gennaio 1783 su richiesta de «li Governatori del Conservatorio di Donne Povere di S. Pietro in Galatina con supplica espongono a V.S. R.ma, come essendosi con Real Permesso eretta la Chiesa del Conservatorio predetto sotto il titolo della Purità [...] e

dovendosi al presente benedire la detta Chiesa, e proseguirsi la celebrazione delle Messe, secondo la disposizione del Testatore, supplicano V.S. R.ma accordare tal facoltà a chi meglio stima di d.o S. Pietro la benedizione». Il vicario della Curia idruntina D. Antonio Melorio delega il «Signor Arcidiacono D. Giuseppe Tondi di S. Pietro in Galatina, e gli comunichiamo le facoltà necessarie, ed opportune, che visitasse tal Chiesa, e trovandola decentemente costruita, ornata, provveduta del necessario per la celebrazione della Messa, ed uniforme al detto Sovrano Permesso, la benedica servata la forma del Rituale Romano, per potervisi indi celebrare»

[10]

ed ottemperare quindi alle disposizioni testamentarie del canonico che prevedeva altresì la celebrazione annuale di duecento messe basse ed una cantata

in perpetuum

in sua memoria e di tutti i suoi defunti.

Il palazzo [11] ad uso di Conservatorio, il 1792, non era ancora «interamente terminato» per poter accogliere le «molte povere, ed orfane figliole, che potranno [...] essere utili allo stato pe' doveri di religione, di cui saranno a tempo istruite; per le arti donnesche, che apprenderanno; e per essere poi (piacendo loro di maritarsi) provvide, e decorose madri di famiglia»

[12]

. Solo il 1794 «il più stretto congiunto del testatore ha fatto già ridurre la casa in Conservatorio,

Scritto da Giovanni Vincenti
Martedì 31 Maggio 2016 06:30

e costruito la chiesa con tutte le altre fabbriche necessarie»

[\[13\]](#)

e quindi il 28 marzo di quell'anno vennero accolte «venti orfanelle in tenera età, raccolte dalla strada ed affidate ad una buona maestra» ed ospitate nella nuova dimora così descritta (1846): «È sito dentro l'abitato della contrada della Porta Nuova, confinante con le strade pubbliche da Borea e da Levante, e con altre abitazioni particolari dagli altri due lati senza recare né ricevere soggezione. Vien composto di due piani. Nel pianterreno verso la parte di Borea vi si trova la Chiesa, ch'è addetta al pubblico culto. Si entra nel locale per un transito coperto con a destra il parlatorio. Dal transito per un portone si passa in una corte scoperta, alla cui fronte vi è il refettorio, e dai due lati le officine, la sacrestia con altre stanze addette a vari usi. Nel piano superiore un salone per travagliare, lateralmente al quale vari appartamenti per dormitori. Più un corridoio, all'un dei lati del quale c'è un altro salone pe' travagli, ed altre stanze per dormire. Da questo piano si scende nel coro corrispondente alla Chiesa»

[\[14\]](#)

Il 1793 la chiesa del Conservatorio, «di cui sono governatori D. Pietro di S. Lorenzo e D. Fortunato Tondi, si è trovata ben tenuta e provvista di tutto per tutto, e tre li altari, sebbene nelli due laterali non si celebra per mancanza di pietre sacre» [\[15\]](#), mentre il 1834 «orfanotrofium sub titulo Puritatis B. M. V. in pluribus ob hinc annis erectum; et ecclesia cum tribus altaribus dicatis Puritatis B. M. V., S. Petro Ap. et S. Annae bene se habet in omnibus»

[\[16\]](#)

La sobria facciata della chiesa è esente da partiture e da elaborati ornati plastici, un apparato formale intrinseco, basato su un *impaginato* essenzialmente affidato all'ornato rococò del portale in asse con la finestra polilobata “ *a lira*”, sul cui filatterio del quale è inciso il millesimo ANNO DNI MDCCLXXXII. Qui, il concetto di *emergenza architettonica*

non determina più differenze volumetriche tali da rendere vano ogni confronto con il contesto circostante, ma si pone come «un elemento urbano inserito organicamente nel tessuto edilizio e nella maglia funzionale della città, portatore di un asserto linguistico comunicabile e ripetibile senza difficoltà»

[\[17\]](#)

All'interno una piccola aula a pianta centrale ellittica voltata, variante planimetrica questa mutuata dalla *chiesa dell'Immacolata* di Cutrofiano (1772) e di Muro Leccese (1775-1779) ove il De Palma aveva adottato la soluzione *ottagona bislunga*, ospita un minuto altare maggiore marmoreo con la pala della

Per la storia dell'architettura a Galatina: La Chiesa della Purità (1782)

Scritto da Giovanni Vincenti
Martedì 31 Maggio 2016 06:30

Beata Vergine della Purità

e due profonde cappelle laterali in cui, in quella a sinistra, è collocata la tela figurante

Gesù che porge le chiavi a S. Pietro

e, in quella di destra, una

Sacra Famiglia

entrambe da attribuirsi al pittore ruffanese Francesco Saverio Lillo

[\[18\]](#)

.

[\[1\]](#) B. Papadia, *Memorie storiche della Città di Galatina nella Japigia*, Napoli 1792, p. 53.

[\[2\]](#) Sul patrimonio del canonico Ottavio Scalfò di anni 83, tra i più consistenti degli ecclesiastici di Galatina a metà '700, cfr. Archivio di Stato di Lecce (ASL), *Catasto Onciario di Galatina*, anno 1754, cc. 609-610.

[\[3\]](#) Cfr P. Congedo, *Breve storia del Conservatorio femminile di Galatina. Il testamento del canonico Ottavio Scalfò*, ne "Il Filo di Aracne" (di Galatina), I, 2006, 1 (settembre-ottobre), pp. 6-7 ed ancora P. Congedo, *Gli Scolopi e Galatina*, introduzione di M. Signore, Aradeo 2003, pp. 18-22.

[\[4\]](#) Archivio Diocesano di Otranto (ADO), Galatina, Carteggio e Corrispondenze, fasc. 45: *Regole del Conservatorio*, anno 1794.

[\[5\]](#) Archivio Ospedale di Galatina (AOG), *Carte varie (1781-1794)*, cc. nn.

[\[6\]](#) AOG, *Carte varie (1781-1794)*, cc. nn.

[7] AOG, *Carte varie (1781-1794)*, cc. nn.

[8] ASL, *Sezione Notarile, Protocolli*, notaio Giuseppe Raganà, 3/11, anno 1781 (atto del 12 agosto), cc. 10-11. Il documento è stato per la prima volta pubblicato da M. Cazzato, *Documenti per la rifondazione della storia dell'arte barocca salentina. III. Rapporti tra alessanesi illustri: F. De Palma ed Emanuele Orfano*, in P. A. Vetrugno (a cura di), *Ricerche e Studi in Terra d'Otranto*, Galatina 1991, pp. 185-191.

[9] AOG, *Carte varie (1781-1794)*, cc. nn.

[10] AOG, *Carte varie (1781-1794)*, cc. nn.

[11] Sul palazzo, cfr. M. Cazzato, *Palazzi e famiglie. Architettura civile a Galatina tra XVI e XVIII secolo*, Galatina 2002, pp. 97-98.

[12] B. Papadia, *Memorie storiche della Città di Galatina etc.*, cit., p. 53.

[13] ADO, *Regole del Conservatorio*, cit., cc. nn.

[14] AOG, *Quadro analitico dell'Orfanotrofio di Galatina nel 1846*, cc. nn.

[15] ADO, *Visite Pastorali, S. Visita locale e reale di Mons. Morelli*, anno 1793, cc. nn.

[16] ADO, *Visite Pastorali, Prima Visitatio facta ab Ill.mo ac R.mo Vincentio Andrea Grande*

Per la storia dell'architettura a Galatina: La Chiesa della Purità (1782)

Scritto da Giovanni Vincenti
Martedì 31 Maggio 2016 06:30

Archiepiscopo Hydruntino Anno MDCCCXXXIV

, c. 74.

[17] M. Manieri Elia, *Architettura barocca* in AA. VV., *La Puglia tra barocco e rococò*, Milano 1982, p. 150.

[18] Sull'attività del Lillo a Galatina, cfr. G. Vincenti, *Saverio Lillo. Le opere del pittore ruffanese in alcune chiese di Galatina*, ne "Il Filo di Aracne" (di Galatina), VII, 2012, 2 (marzo-aprile), pp. 12-13.